

Cronaca della Chiesa cattolica in Lituania
fascicolo n. 12

*Leggete e fate leggere ad altri!
esce dal 1972*

Sommario

Una lettera anonima e due risposte

Il processo n. 345

L'arresto di Nijolé Sadunaitė

Mindaugas Tamonis rinchiuso in ospedale psichiatrico

Notizie dalle diocesi

È viva la terra di Maria!

Il museo dell'ateismo



Una recente vetrata di ispirazione ateistica nella chiesa barocca di S. Casimiro trasformata in Museo dell'ateismo (pp. 81-83)

COSA VUOLE L'ANONIMO?

Il 19 marzo 1972 usciva timidamente il primo numero della **LKB KRONIKA**, senza prevedere affatto di quale attenzione sarebbe divenuta oggetto sia in patria che nel mondo. Il governo ateista la considerò un'iniziativa criminosa e tentò di farla tacere mediante perquisizioni e arresti in massa, senza tuttavia riuscire nel suo intento. I funzionari della Sicurezza dello Stato, rendendosi conto che tali metodi difficilmente sarebbero riusciti ad annientare la **LKB KRONIKA**, ricorsero allora a mezzi più sottili, cercando di mettere in cattiva luce essa e i suoi editori. Al clero e ai credenti della Lituania sono noti molti episodi di come gli agenti della Sicurezza cerchino di costringere alcuni sacerdoti a scagliarsi contro la **LKB KRONIKA**. Recentemente si è appreso che funzionari del governo si sono rivolti persino al vescovo S.E. Matulaitis-Labukas, esigendo che egli condannasse la **LKB KRONIKA** con una circolare pubblica. Il vescovo si è rifiutato di farlo, sostenendo che un tale passo avrebbe soltanto squalificato gli ordinari della Lituania agli occhi dei credenti, come è avvenuto con la condanna del « memorandum dei 17.000 ».*

Agli inizi di settembre il vescovo Labukas e gli altri ordinari della Chiesa cattolica in Lituania ricevettero uno

* *Cfr. Cronaca della Chiesa cattolica in Lituania*, n. 2, pp 63-70. (*NdT*)

scritto anonimo, firmato « un gruppo di sacerdoti della diocesi di Vilkaiviškis ». Nello scritto venivano bollati i sacerdoti « reazionari » della diocesi di Vilkaiviškis e si chiedeva che il vescovo Labukas, recandosi in Vaticano, condannasse di là quelli che « tentano di far girare all'indietro la ruota della storia ».

I sacerdoti della Lituania pensano che il vescovo Labukas, costretto dagli organi della Sicurezza, potrebbe portare in Vaticano questo scritto anonimo a dimostrazione di che cosa pensino sull'attuale situazione della Chiesa cattolica in Lituania i sacerdoti « zelanti ».

Dato che il suddetto scritto anonimo viene ampiamente commentato dai sacerdoti e dai credenti della Lituania, la **LKB KRONIKA** intende non solo farlo conoscere, ma anche riportare due risposte date allo stesso da sacerdoti delle diocesi di Vilkaiviškis e di Vilnius. I loro nomi sono ben noti alla **LKB KRONIKA**.

Lo scritto anonimo

Per un clero filosovietico e rinunciatario

A Sua Eccellenza il vescovo J. Matulatis-Labukas, amministratore apostolico dell'arcidiocesi di Kaunas e della diocesi di Vilkaiviškis.

E, per conoscenza: a S.E. il vescovo J. Pletkus, a S.E. il vescovo R. Krikščiūnas, a S.E. il vescovo L. Povilonis, a mons. Č. Krivaitis e al can. J. Andrikonis.

L'Unigenito Figlio di Dio venne inviato sulla terra dal Padre perché con la sua incarnazione, redimendo tutto il genere umano, lo rinnovasse e lo riunisse in uno. Ed Egli, prima di sacrificarsi sull'altare della croce, pregò il Padre affinché i credenti "...siano tutti una sola cosa" (Giov.17,21); ai suoi discepoli Egli diede un nuovo comandamento di amore reciproco, affinché i credenti crescessero in un unico corpo. E se ciò riguarda i credenti, tanto più i sacerdoti, edificatori di quel Corpo di Cristo.

Oggi si nota la carenza soprattutto di questa unità del clero. Vostra Eccellenza conosce bene gli umori dei sacerdoti delle diocesi da Lei governate. Le sono sufficientemente note le azioni dei sacerdoti, specialmente di alcuni preti reazionari della diocesi di Vilkaiviškis, contrarie alla volontà di Cristo.

Essi non edificano la Sua Chiesa, ma la distruggono. Essi calunniano e denigrano agli occhi dei fedeli molti zelanti operai della vigna di Cristo, non escludendo gli stessi ordinari i quali, secondo il pensiero del Concilio Vaticano II e degli ultimi papi, lavorano diligentemente nelle attuali condizioni di vita, che invero non sono dolci per nessuno. Non è un mistero che le condizioni della nostra vita religiosa e di lavoro non siano facili; però anche in esse si può lavorare con successo per il bene della Chiesa e della salvezza delle anime.

Nei decreti del Concilio Vaticano II si parla molto dei rapporti reciproci tra i sacerdoti, dei loro doveri nell'edificazione del Corpo di Cristo. "Tutto ciò richiede, particolarmente ai tempi nostri, numerose e nuove forme di adattamento" (Decreto sul ministero e sulla vita dei sacerdoti).

Grazie a sacerdoti operosi e aperti allo spirito dei tempi sono state rialzate dalle rovine le chiese di Kauno Naumiestis, di Pajevonys, di Šakiai ed altre; in numerose località sono stati inoltre costruiti edifici provvisori di preghiera, come a Kapčiamiestis, Bartininkai, Pilviškiai e altrove; sono tornate negli ultimi anni a brillare in tutto il loro splendore numerose chiese restaurate. Si può affermare decisamente che oggi le chiese della nostra diocesi vengono restaurate, decorate e abbellite in misura notevolmente superiore che non ai tempi anteguerra. E a chi è dovuto tutto questo? Forse a coloro che si considerano e talvolta vengono definiti perfino dalla radio vaticana "lituani nobili"? No! Per la maggior parte, tutto ciò è dovuto a quelli che dai preti reazionari vengono considerati strumenti degli ateisti per distruggere la religione cattolica e la Chiesa in Lituania.

È uno strano paradosso! I lacche degli ateisti decorano e abbelliscono le chiese invece di demolirle e di voltar loro le spalle; mentre i cosiddetti "preti patrioti", "combattenti per la libertà della Chiesa e della religione", cercano in tutte le maniere di fare andare all'indietro la ruota della storia, mirano soltanto a diventare vanamente famosi per mezzo dei programmi radio e delle colonne dei giornali esteri, ad essere considerati martiri senza corona, a soddisfare il loro illimitato amor proprio e la loro vanagloria.

A tutti è noto l'antico principio "divide et impera". Farebbe meno rabbia se tale divisione provenisse dalla parte degli ateisti; ma come si può giustificare la nostra reciproca discordia? Forse tutto ciò non costituisce un portare acqua al molino altrui?

Vostra Eccellenza sa bene che gli organi locali del governo, in alcune province, cominciano a ritirare i permessi concessi per il restauro delle chiese o non forniscono a tale fine i mate-

riali; altrove si comincia a restringere maggiormente la venuta dei sacerdoti per le feste patronali, ecc. Tutto ciò non costituisce forse una giusta reazione del governo sovietico contro la propaganda sciovinista condotta da alcuni preti reazionari? Perché le nostre curie, i vescovi e gli amministratori delle diocesi non reagiscono? Forse tale comportamento è utile per la Chiesa?

La direzione del Seminario lamenta che mancano candidati al I corso, che quest'anno si è avuta una selezione dei candidati più severa. In questo caso non si è messo al "servizio dell'orso" il cosiddetto Seminario ecclesiastico "segreto", al quale i preti reazionari reclutano i propri candidati? Infine, Eccellenza, sapete bene quanto valgono e quanto siano utili i "preti podpolščikai" (clandestini) cioè ordinati segretamente da non si sa chi. Il sacerdote compie pienamente i doveri della propria vocazione ed è utile alla Chiesa soltanto quando opera nella Chiesa e non quando scava sotto le sue fondamenta.

Vostra Eccellenza! Ci è ben noto che Ella ha una pratica pluriennale di lavoro curiale, ed anche una concezione realistica della vita e dell'attuale sviluppo della società; sappiamo che Ella è capace di chiamare le cose con il loro nome, ma desidereremmo che fosse realista anche nel valutare l'attuale situazione creatasi nella diocesi di Vilkaiviškis da Lei governata.

Il papa Giovanni XXIII ha espresso il pensiero che noi dobbiamo cercare non ciò che ci separa, ma ciò che è comune a tutti e che ci unisce. Vorremmo quindi che anche Vostra Eccellenza guardasse all'avvenire con gli occhi di questo grande papa dei nostri tempi e, per quanto dipende da Lei, ponesse fine alla discordia tra il clero, che nulla ha a che vedere con lo spirito di Cristo e con le infondate calunnie contro chi porta sulle proprie spalle il "peso della giornata ed il caldo" (Mt. 20,12); vorremmo che la Vostra parola pastorale contribuisse a realizzare al più presto le parole della preghiera di Gesù: "che tutti siano una sola cosa" (Giov.17,21).

Tra non molto Vostra Eccellenza si recherà in Vaticano. Noi vorremmo sentire di là la Vostra parola pastorale di verità sulla nostra diocesi e sui suoi sacerdoti, perché, mentre Ella tace, parla per Lei la "Cronaca della Chiesa cattolica in Lituania", la quale non rappresenta né la Chiesa cattolica della Lituania, né la nostra diocesi.

1 settembre 1974

Un gruppo di sacerdoti della diocesi di Vilkaiviškis

Una risposta alla lettera di « un gruppo di sacerdoti della diocesi di Vilkaiviškis » del 1 settembre 1974 indiriz-

zata ai vescovi e agli amministratori delle diocesi della Lituania.

Per un clero lituano senza compromessi...

In questi giorni viene diffusa nella diocesi di Kaišedorys una lettera anonima indirizzata a S.E. il vescovo Matulaitis-Labukas, scritta a nome di un gruppo di sacerdoti della diocesi di Vilkaviškis. Copie di questa sono state inviate a S.E. il vescovo J. Pletkus, a S.E. il vescovo L. Povilonis, a S.E. il vescovo R. Krikščiūnas, a mons. C. Krivaitis e al can. J. Andrikonis.

Il contenuto politico della lettera è mascherato con citazioni della S. Scrittura, frammiste all'odierna terminologia usata dagli ateisti: "preti reazionari", "far girare all'indietro la ruota della storia", "giusta reazione del governo sovietico", "preti podpolščikai". La lettera è stata certamente ispirata, e forse perfino scritta, non dai sacerdoti, ma dagli ateisti.

Sorge subito spontanea una domanda: perché costoro che si proclamano difensori della causa della Chiesa non hanno osato firmare? Per una simile lettera essi avrebbero ricevuto senz'altro gli elogi del governo ateista! I sacerdoti della diocesi di Vilkaviškis hanno inviato più di una volta scritti a S.E. il vescovo Labukas sui problemi vitali della Chiesa, avendo il coraggio di firmarli, nonostante per questo potessero aspettarsi delle repressioni da parte del governo ateista, come infatti è avvenuto. Il rev. Vaclovas Degutis, ad esempio, venne esonerato dalla carica di decano e di parroco di Lazdijai e spedito in un angolo remoto del paese, mentre il suo vicario, rev. Gvidonas Dovydaitis, ancora oggi è malvisto dal governo.

Gli autori della lettera anonima dicono di soffrire per la mancanza di unione tra il clero, ma non spiegano chiaramente a quale scopo essi mirino volendo l'unione del clero: a edificare o a distruggere la Chiesa? O forse gli autori sono preoccupati perché nel non lontano passato il clero della Lituania non ha unitariamente condannato l'opera del pontefice Pio XII, dal momento che furono soltanto pochi i sacerdoti "adattatisi alle condizioni del tempo"?

Chi sono i "preti reazionari" della diocesi di Vilkaviškis? Dal contenuto della lettera sembrerebbe che non siano molti; essi sono quelli che non restaurano le chiese, calunniano i sacerdoti zelanti e mirano a diventare famosi sulle pagine della stampa estera e martiri non coronati.

Il gruppo anonimo, se avesse un poco di coscienza e di coraggio civico, dovrebbe citare i fatti: chi, quando e in che modo ha calunniato i sacerdoti zelanti? Noi siamo convinti che

i sacerdoti A. Šeškevičius, P. Bubnys, J. Zdebskis si siano trovati sulle pagine della stampa estera per il fatto di aver adempiuto coscienziosamente ai propri doveri e aver insegnato il catechismo ai bambini senza badare ai divieti del governo. Gli autori della lettera dovrebbero inoltre conoscere anche i nomi degli altri sacerdoti repressi.

Gli autori della lettera anonima, volendo trarre in inganno l'opinione pubblica del mondo e distogliere la sua attenzione dalla persecuzione della Chiesa, parlano di restauri attualmente in corso nelle chiese della Lituania.

Ed è vero: i sacerdoti della Lituania, dopo aver percorso la via del Golgota sia in patria che in Siberia ed essere rimasti fedeli alla Chiesa, rivolgono molta attenzione al restauro delle chiese, perché tutti gli altri campi dell'attività pastorale, l'insegnamento nelle scuole, il lavoro nel settore della stampa, la catechizzazione, ecc. sono ristretti o sono loro completamente interdetti. Negli anni 1955-57 il governo mise a disposizione delle piccole quantità di materiali da costruzione per il restauro delle chiese. Più tardi, il restauro della chiesa dipese unicamente dall'abilità del parroco. Il governo ateista, non solo non costruiva, ma poneva ogni ostacolo possibile: ora non permettendo il restauro, ora chiudendo le chiese, come ad esempio a Klaipėda, a Kaunas, a Žagarė, a Pašilė, ecc.

I sacerdoti che lavorano nella diocesi di Vilkaviškis non hanno mai avuto notizia che gli zelanti edificatori ed abbellitori delle chiese di Šakiai, Pajevonys e altrove siano mai stati considerati o definiti lacchè degli ateisti. Tutto ciò è un frutto della fervida fantasia degli autori dello scritto anonimo.

Come potrebbe mai un sacerdote credente, nelle attuali condizioni, incolpare i confratelli che lavorano con dedizione di voler "far girare all'indietro la ruota della storia"? Questa è una calunnia degli ateisti. Gli autori dello scritto anonimo, conoscendo il vecchio principio "divide et impera", dovrebbero trarne le dovute conseguenze.

Dispiace pure notare che nella lettera si accenna appena al problema del Seminario ecclesiastico. Qualche candidato, come ad esempio l'attuale vicario di Raseinai, J. Čepėnas, attese ben 10 anni — ma di essere accolto nel Seminario. Il chierico Vytautas Merkys, del quarto corso di teologia, è stato espulso dal Seminario su intervento degli agenti della milizia. Allora gli autori della lettera anonima non fiatarono. Allora la qualifica di "preti reazionari" veniva usata meno di oggi. Quindi: chi era al "servizio dell'orso", quando il Seminario ecclesiastico veniva represso in tale maniera? Non si dovrebbe inoltre dimenticare che in seguito, da quando i "preti reazionari" han-

no cominciato a lottare per i diritti del Seminario, il governo ha permesso l'accettazione di un numero di candidati doppio rispetto al passato.

Nello scritto si accenna anche al "Seminario clandestino". Di esso finora parlavano soltanto gli agenti della Sicurezza durante gli interrogatori. Noi siamo convinti che un affamato abbia il diritto al pane. Se il Seminario ufficiale, stretto in una rigida morsa dal governo ateista, non riesce a soddisfare le necessità dei credenti — quest'anno sono morti 16 sacerdoti, mentre hanno terminato gli studi al Seminario soltanto 8 chierici — allora i sacerdoti devono venir preparati nella clandestinità. Bisogna al riguardo temere una cosa sola: che la storia non accusi il clero della Lituania di essersi mosso in ritardo. Quando gli ateisti toglieranno tutte le restrizioni nei confronti del Seminario ufficiale, quello clandestino perderà ogni ragione di esistere. Oggi la Chiesa cattolica in Lituania ha un bisogno vitale di sacerdoti e di questo problema devono occuparsi tutti: vescovi, sacerdoti e credenti.

L'anonimo si indigna per i "preti podpols&kai" (clandestini). Forse che essi si sono posti nella clandestinità di propria spontanea volontà? Sino al 1944 non erano mai esistiti in Lituania dei sacerdoti clandestini. Dove e quando questi sacerdoti clandestini avrebbero scavato sotto le fondamenta della Chiesa? Forse si può qualificare come erosione delle fondamenta della Chiesa l'aiuto di questi sacerdoti alle file sempre più rare del clero ufficiale? Come si deve intendere il decreto del Concilio Vaticano II sull'apostolato dei laici, se l'opera pastorale dei sacerdoti repressi viene considerata come distruttiva per la Chiesa? Noi siamo profondamente convinti che i sacerdoti clandestini possono essere di esempio a molti nella fede, nel coraggio e nel sacrificio.

Vorremmo ricordare agli "zelanti difensori dell'unione del clero" il recente passato della Chiesa greco-cattolica di Ucraina. Nel 1946, un gruppo di sacerdoti di L'vov convocò il tristemente famoso "sinodo", il quale decise di incorporare la Chiesa greco-cattolica dell'Ucraina in quella ortodossa della Russia. Secondo il diritto della Chiesa soltanto i vescovi possono convocare un sinodo. In questo cosiddetto "sinodo" di L'vov non c'erano dei vescovi, che avrebbero dovuto ratificare le sue deliberazioni. Eppure, per le decisioni di questo "sinodo", 5 milioni di cattolici dell'Ucraina non hanno, ufficialmente, nemmeno una chiesa funzionante; mentre tutti i vescovi e centinaia di sacerdoti sono passati nella clandestinità e una grande parte di essi sono divenuti martiri non coronati.

Sembra che l'anonimo potrebbe a cuor leggero definire

"podpolščikai" e scavatori sotto le fondamenta della Chiesa, se lo volessero gli ateisti, tutti gli apostoli e i cristiani dei primi secoli.

Nella lettera ci si indigna che i "preti reazionari" calunnino e perfino comandino ai vescovi, mentre gli stessi anonimi esigono che il vescovo J. Labukas sia "realista", che parli dalla radio vaticana, e si lagnano che le curie non reagiscano alla "politica sciovinista dei preti reazionari". La differenza tra gli uni e gli altri sta soltanto in questo: che i primi, scrivendo petizioni sui problemi più vitali della Chiesa, vi pongono la propria firma; mentre questi altri, pur mirando ad una nebulosa unione, restano anonimi.

L'anonimo è molto scontento del fatto che la « Cronaca della Chiesa cattolica in Lituania » parli attraverso la radio vaticana. Non bisogna dimenticare che i fatti parlano sempre; quando non accadranno più, finirà anche la **LKB KRONIKA**, divenuta inutile.

Con la lettera in questione gli ateisti della Lituania hanno mirato ad infliggere un colpo alla Chiesa per mano degli stessi sacerdoti, a disinformare l'opinione pubblica del mondo e la Sede Apostolica, a compromettere i sacerdoti agli occhi dei credenti e a disarmare psicologicamente i giovani sacerdoti nonché i chierici. Convieni, a tale riguardo, ricordare le parole di san Pietro: "Fratelli, siate sobri e vegliate, perché il diavolo, vostro avversario, come leone ruggente vi gira intorno, cercando chi divorare; resistete forti nella fede..."

25 settembre 1974

Alcuni sacerdoti di Vilkaiviškis

* * *

Per un clero fedele a Cristo

A S.E. il vescovo dr. J. Matulaitis-Labukas, e per conoscenza: a tutti i vescovi e amministratori delle diocesi della Lituania.

Venerabile Pastore,

recentemente avete ricevuto una lettera anonima di "un gruppo di sacerdoti della diocesi di Vilkaiviškis". Gli autori o l'autore non hanno avuto il coraggio di firmarsi, benché la lettera non fosse tale da far correre loro alcun pericolo né da parte delle autorità della Chiesa, né da parte di quelle civili. I fatti e i problemi sollevati in questo scritto vengono presentati in una luce non del tutto giusta; perciò la giustizia esige che essi siano considerati anche da un altro lato: *audiatur et altera pars*.

L'anonimo parla delle azioni di alcuni sacerdoti i quali "non edificano la Chiesa, ma la distruggono"; parlano della loro attività calunniosa. Spiace constatare come esso non abbia suffragato con i fatti queste affermazioni: quali sono le azioni che "distruggono la Chiesa" e con quali calunnie vengono denigrati i confratelli e gli ordinari? A proposito di quest'ultima affermazione è doveroso osservare che le azioni pubbliche vengono sempre valutate pubblicamente e non necessariamente ogni valutazione è una calunnia.

Nella lettera si esprime la gioia per le chiese ricostruite o restaurate e in genere ben tenute, e si afferma che tutto ciò è merito soltanto di sacerdoti che sono tacciati di essere "lacchè degli ateisti". Tutto ciò è un po' troppo gonfiato e presunto. Forse non hanno restaurato le chiese anche quei sacerdoti che il governo definisce "reazionari"? Tuttavia, il restauro delle chiese in muratura o in legno non esaurisce l'attività del sacerdote: oltre alla costruzione di queste chiese non vive è di gran lunga più importante l'edificazione delle "chiese viventi": la catechizzazione, la predicazione e, in genere, l'apostolato tra il popolo. Purtroppo qualcuno dimentica quest'ultimo problema.

L'anonimo parla di sacerdoti che "si sforzano di far andare all'indietro la ruota della storia, mirando soltanto a diventare futilmente famosi... a soddisfare il loro smisurato amor proprio e il loro desiderio di gloria". Non è chiaro che cosa si prefigga l'autore muovendo tali accuse: quali sono le azioni per mezzo delle quali si cercherebbe di diventare famosi e di soddisfare l'amor proprio e il desiderio di gloria... Forse la catechizzazione dei bambini? Ma questo è un ordine di Cristo: "Andate dunque ad ammaestrare tutte le genti" (Mt. 28,19); "Lasciate che i fanciulli vengano a me" (Mt. 19,14). Questo è anche il comando della Chiesa: il OC 1329 considera l'istruzione religiosa dei bambini come uno dei più importanti doveri del sacerdote. Come può restare tranquilla la coscienza di un sacerdote se egli non adempie a questo dovere? E chi può dispensarlo da tale obbligo? Forse il governo civile? Ma bisogna "Ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini" (Atti, 5,29). Come si possono definire desiderosi di vanagloria coloro che intendono restare fedeli ai comandamenti di Cristo e della Chiesa e ascoltano la propria coscienza sacerdotale? Invece è assai triste e doloroso che ci siano dei sacerdoti che trascurano questo dovere: non svolgono l'apostolato tra i bambini e sovente li ammettono ai sacramenti senza neppure aver controllato le loro nozioni catechistiche. Forse ciò costituisce il "completo adempimento dei doveri della vocazione"?

Forse che gli Apostoli, nelle cui festività usiamo i paramenti rossi, simbolo del martirio e del sangue, erano desiderosi di gloria e miravano a soddisfare il loro smisurato amor proprio? Forse che coloro che dicevano "Giudicate voi stessi se sia giusto obbedire a voi piuttosto che a Dio" (Atti, 4, 19), volevano "far girare all'indietro la ruota della storia?" Essi volevano soltanto restare fedeli a Cristo e tutto il resto per loro non aveva alcuna importanza. È forse onorevole attribuire intenzioni così indegne ai sacerdoti che sono stati puniti con multe pecuniarie oppure sono finiti in carcere a causa dei bambini?

L'anonimo scrive che le azioni di alcuni sacerdoti sono contrarie alla volontà di Cristo; che non edificano la sua Chiesa, ma la distruggono. È spiacevole che non indichino quali siano queste azioni: forse la catechizzazione?

L'anonimo osserva che gli organi del governo civile in questi ultimi tempi sono divenuti più severi nei riguardi della Chiesa. Sarebbe interessante sapere quando essi lo sono stati di meno, se si esclude il periodo dell'immediato dopoguerra. Infatti gli scopi degli ateisti non sono mutati.

Secondo l'anonimo, la direzione del Seminario si lamenterebbe per la mancanza di candidati e perché quest'anno ci sarebbe stata una selezione più severa. Che colpa hanno in questo caso, come sostiene l'anonimo, i "preti reazionari", che sarebbero "al servizio dell'orso"? Come potrebbero non mancare i candidati se da più di un quarto di secolo viene ostacolato il loro accesso al Seminario? Sarebbe interessante conoscere in quali anni il governo civile non avrebbe fatto una "severa selezione dei candidati"!

Resistenza e coerenza nella clandestinità

L'anonimo poi si scaglia contro il "Seminario ecclesiastico clandestino". Attualmente circolano soltanto delle voci a proposito di esso. Ma se anche esistesse davvero, cosa ci sarebbe di male? Preoccuparsi delle vocazioni è un dovere di tutti. Perché allora gli ordinari, in una circolare, parlano della domenica del "Buon Pastore"? Perché Cristo avrebbe detto che "la messe è molta, ma gli operai sono pochi"? (Mt. 9,38). Infine: se il governo civile lasciasse entrare in Seminario tutti coloro che lo volessero non ci sarebbe alcuna voce sull'esistenza di un "Seminario clandestino".

L'anonimo parla con ironia di "sacerdoti ordinati segretamente non si sa da chi". Chi sono quei "chi"? I vescovi? Questo irrisuardoso riferimento ai vescovi getta un'ombra sulla

dignità sacerdotale e denota uno spirito non ecclesiastico: si tratta del discorso di un disertore, e non di un soldato...

Vengono pure lanciate pietre contro i sacerdoti "podpolščikai". Forse essi esisterebbero se il governo civile non impedisse loro di svolgere l'apostolato? Chissà invece che questi sacerdoti non adempiano meglio ai loro doveri, e non mostrino più idealismo e spirito di sacrificio di molti di coloro che lavorano ufficialmente e pubblicamente? Non tradisce forse meschinità di spirito tale giudizio negativo nei riguardi di confratelli i quali, non badando a pericoli, dopo aver esaurito le proprie energie e la propria salute nella settimana lavorativa di 48 ore, trovano ancora in sé la forza di destinare il loro limitato tempo libero al lavoro pastorale? Chi di noi, che lavoriamo ufficialmente, mostra tanto idealismo, sacrificio e amore alle anime, quanto questi « sacerdoti operai »?

Inoltre: nella storia della Chiesa tale pratica non è una novità. Quando in Inghilterra i sacerdoti non potevano lavorare liberamente, essi si preparavano sul continente europeo e dopo partivano di nascosto per le isole britanniche, dove li attendevano la prigione e la morte. Analogamente hanno agito i sacerdoti nel Messico, in Cina e altrove, ai tempi delle persecuzioni religiose.

L'anonimo cita un passo del decreto del Concilio Vaticano II sull'adattamento dell'opera del sacerdote alle mutate condizioni dei tempi. Non è chiaro come l'autore intenda questa direttiva. Forse che per nuove forme di opera pastorale bisognerebbe intendere la rinuncia alla catechizzazione dei bambini, ai fanciulli che servono all'altare, alla partecipazione degli studenti alle processioni...?

L'anonimo afferma che il sacerdote è "utile alla Chiesa" soltanto quando egli svolge la propria attività dentro la chiesa stessa. Sarebbe interessante sapere se l'opera del sacerdote, quando svolge il "servizio della parola" e amministra i sacramenti, è inutile alla Chiesa. La storia può riferire numerosi casi di attività sacerdotali svolte fuori dalla chiesa, nei fienili, nelle foreste, nelle baracche dei lager, da scrivere a caratteri d'oro. Sarebbe anche interessante sapere su che cosa si basa l'anonimo quando sostiene che tali sacerdoti, dopo aver profuso tutte le loro energie, salute e tempo a vantaggio della Chiesa, "scavano sotto le fondamenta della Chiesa". Non è questa forse una calunnia?

L'anonimo accenna poi alla **LKB KRONIKA**, che non rappresenterebbe né la Chiesa cattolica della Lituania, né la diocesi di Vilkauskis. Bisognerebbe porre la questione in altri ter-

mini: cioè se i fatti elencati nella KRONIKA siano autentici o meno... Nessuno mai ha sollevato il problema di chi rappresenti la storia che ha registrato la soppressione della stampa lituana, il massacro nella chiesa di Kražiai e fatti simili.* L'importante è che ciò corrisponda alla verità.

Se non si verificassero degli attacchi brutali contro i credenti, particolarmente contro i bambini, non sarebbe nata la KRONIKA. Può tacere una madre quando viene maltrattato il suo bambino? Può un sacerdote restare indifferente quando gli ateisti, proclamando la libertà di religione, praticamente non rispettano le proprie tesi e, con atti di brutale violenza di cui soltanto una minima parte è registrata dalla KRONIKA, scherniscono i credenti che dovrebbero, come gli altri, godere di "uguali diritti"?

L'anonimo si appella all'unità. Ma quale unità? All'unità con i canoni della Chiesa o con le istruzioni degli ateisti? Un simile problema si è già presentato in passato alle generazioni precedenti del clero: all'unione con il vescovo M. Valančius, che si dedicava interamente alla cura delle anime ed al popolo e subì le angherie del regime dello zar, oppure all'unione con il vescovo V. Žilinskis, favorito della zarina, al quale non interessava affatto la Chiesa, ma soltanto la caccia e i banchetti; oppure con l'amministratore della diocesi di Seinai, mons. Antanavičius, che leggeva dal pulpito i decreti dello zar? Per maggior chiarezza si potrebbe ricordare il vescovo francese Pierre Cauchon, fiduciario degli inglesi e carrierista, il quale, convocati degli ecclesiastici pari suoi e sprezzando i canoni della Chiesa, dopo che gli altri membri del capitolo erano finiti nelle carceri inglesi, condannò Giovanna d'Arco. Tutto ciò veniva fatto... per il bene della Chiesa! Ma la storia ha giudicato ben diversamente: Giovanna ebbe la corona dei santi, e Cauchon, per aver agito non in nome della Chiesa e non con la Chiesa, è stato gettato nell'immondezzaio della storia.

Una volta Cristo rimproverò il principe degli apostoli, Pietro, chiamandolo perfino "satana", perché egli ragionava non secondo la mente di Dio ma secondo quella degli uomini (Mt. 16,23). Perché un rimprovero così severo? Perché Pietro non voleva che Cristo andasse a patire. La roccia può diventare pietra dello scandalo, se non vuole capire che bisogna "prendere la croce" (Mt. 16,24). Dio può essere tradito nella Chiesa stessa, quando si vuol prendere la "strada larga" (Mt. 7,13) della comodità e della tranquillità. Pietro può diventare un "satana"

* Si allude ad alcuni aspetti della repressione zarista in Lituania nel secolo scorso. (Ndt)

se, scansando il Golgota, difende non le anime, ma la propria comoda vita. Più tardi, Pietro riscattò il proprio errore, ricordandosi delle parole del Maestro: "Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà" (Mt. 16,25). Egli morì per non aver voluto obbedire a Nerone; ma morendo ha salvato ciò che vi è di più prezioso per l'uomo: la sua coscienza.

Eccellenza, di fronte alla nostra coscienza prendiamo in esame insieme questi problemi consci delle nostre responsabilità di fronte alla Chiesa, a Dio e alla storia. Ci guidi tutti lo Spirito della Verità e dell'Amore; Spirito di coraggio e di forza! Ci protegga tutti la grazia del Signore!

Per ragioni comprensibili a tutti, gli autori di questa lettera, sacerdoti dell'Arcidiocesi di Vilnius, trovandosi in posizione svantaggiosa rispetto all'anonimo dell'1 settembre 1974, non si firmano.

Sia lodato Gesù Cristo!

22 settembre 1974

IL PROCESSO N. 345

Durante 10 mesi di carcere a P. Pluira venne permesso di scrivere soltanto una lettera alla propria moglie.

* * *

La madre di Virgilijus Jaugelis non ricevette alcuna lettera dal proprio figlio per 5 mesi e mezzo.

* * *

Il capitano Pilelis, giudice istruttore di Virgilijus, dichiarò alla madre di quest'ultimo di non aver mai incontrato, in vent'anni di lavoro, un individuo di quel genere: terribilmente duro e sempre in preghiera.

* * *

J. Gražys ha scritto una lettera dal carcere, nella quale fa sapere che la sua salute si trova in pessimo stato.

* * *

Agli inizi di settembre 1974 si è appreso che l'istruttoria di J. Stašaitis è terminata ed è stata trasmessa al tribunale.

* * *

Nella seconda metà di settembre la moglie di Petras Pluira ha ricevuto dalla Procura della Repubblica la notizia che l'istruttoria di suo marito è stata conclusa e trasmessa al tribunale.

ARCIDIOCESI DI VILNIUS

Vilnius

L'arresto di Nijolė Sadūnaitė

Il 27 agosto 1974 un folto gruppo di funzionari della Sicurezza dello Stato, guidato dal tenente colonnello della Sicurezza Petruškevičius, ha compiuto una perquisizione, durata alcune ore, nell'appartamento di Nijolė Sadūnaitė, residente a Vilnius, Lazdynai, Architektu g. 27-2, nel corso della quale sono stati sequestrati: una macchina da scrivere, il numero 11 della **LKB KRONIKA** appena iniziato a trascrivere e alcuni numeri della **LKB KRONIKA**. *Nijolė Sadūnaitė è stata arrestata* e fino ad oggi viene tenuta nella prigione della Sicurezza a Vilnius, Lenino pr. 40. Essa è stata accusata in base all'art. 68 del **CP** della **RSS** di Lituania: "agitazione antisovietica e propaganda". Nijolė Sadūnaitė si è trovata nell'agenda della Sicurezza in relazione al processo del rev. A. Šeškevičius, nel corso del quale venne fermata e sottoposta ad interrogatori.

N. Sadūnaitė ha assistito per lungo tempo (fino alla sua morte) il canonico P. Rauda.

* * *

M. Tamonis rinchiuso in ospedale psichiatrico

Nel numero 10 della **LKB KRONIKA** venne pubblicata la dichiarazione dell'ingegnere Mindaugas Tamonis, candidato di scienze tecniche, con la quale egli spiegava il suo rifiuto di restaurare il monumento eretto a Kryžkalnis in onore dell'armata sovietica. La richiesta di M. Tamonis di innalzare un monumento alle vittime del periodo del culto di

Stalin e il suo rifiuto di riconoscere l'incorporazione forzata della Lituania nell'**URSS** hanno talmente colpito i funzionari del governo, da farli decidere per un'avventura non comune.

Nel luogo di lavoro M. Tamonis venne accusato dai funzionari dell'amministrazione di essere in favore della giunta militare in Cile.

« Io non sono in favore della giunta, perché il suo comportamento è contrario all'etica cristiana », dichiarò M. Tamonis.

« Allora tu sei cristiano? ».

« Sì ».

« Credente? ».

« Sì », confermò l'interrogato.

Gli venne allora suggerito di trovarsi un altro impiego perché non avrebbe potuto più lavorare nell'Istituto per il restauro.

Qualche tempo dopo un agente della Sicurezza si recò dai genitori di Mindaugas, presentandosi come « dottore ».

« Sapete cosa attende Mindaugas? — chiese il "dottore" e, fingendo di essere un benefattore, propose loro una via d'uscita. — Forse lo si potrebbe far risultare malato e curare in casa... Nella vostra famiglia nessuno è mai stato malato psichicamente? Avete mai notato qualche cosa di strano nel comportamento di Mindaugas? ».

In tal modo i genitori, terrorizzati, si sono messi insieme al « dottore » a cercare delle stranezze nel comportamento di Mindaugas.

Ben presto Mindaugas ricevette un invito a presentarsi al commissariato militare per un « normale controllo medico ». Un medico, dopo avergli controllato i riflessi delle mani e dei piedi, inviò M. Tamonis nel reparto neuropsichiatrico a Vilnius, in Vasaros g. L'infermiera spiegò a Tamonis di aver avuto l'ordine di non lasciare uscire il nuovo venuto...

In tal modo M. Tamonis, che aveva osato dire pubblicamente al governo sovietico la verità sulla Lituania, venne ricoverato nell'ospedale neuropsichiatrico, analogamente al generale Grigorenko, a Medvedev, a Pliusc e ad altri sgraditi, per qualche motivo, all'attuale regime di governo.

Pratiche mediche brutali per distruggere i dissenzienti

La dottoressa Vaičiūnienė (russa) prese a praticargli una « cura » intensiva. Cominciò ad iniettargli dosi talmente elevate di insulina da provocare uno shock: il paziente perde la conoscenza, poi, dopo un'iniezione di glucosio, si agita e per questo viene legato per alcune ore al letto. Tale metodo di « cura » può lasciare delle conseguenze irreparabili nella psiche di un individuo sano. A M. Tamonis vengono somministrati anche altri preparati, di composizione finora sconosciuta.

Quando Tamonis tentò di rifiutare le medicine venne minacciato di essere trasferito al primo reparto, dove le medicine vengono somministrate con la forza.

A seguito di queste « cure », il ricambio metabolico di Tamonis venne danneggiato: in breve tempo il suo peso aumentò di 17 chili; cominciò ad essere tormentato dall'insonnia; non può più leggere.

A M. Tamonis venne poi sottoposto un questionario a cui rispondere, composto di ben 564 domande riguardanti la sua vita personale, la politica, la religione: se credeva in Dio; se frequentava la chiesa e così via.

Nell'ospedale psichiatrico di Vilnius vi erano anche altri « malati » di questo genere, fatti ricoverare là dal commissariato militare per essere curati « dalle loro convinzioni ».

La dottoressa Vaičiūnienė di solito parla con Tamonis della sua condotta, sollecitandolo a rivedere le sue convinzioni.

Mindaugas Tamonis ha 33 anni, è sposato con due figli ed è un poeta. Le sue poesie sono state pubblicate dalle riviste « Literatūra ir menas », « Poezijos pavasaris » e in quella degli emigrati « Metmenys ».

* * *

Nel mese di novembre 1974 un gruppo di sacerdoti lituani si recherà alla Conferenza dei cattolici d'Europa a Berlino, organizzata non dal governo della Chiesa, ma da funzionari del governo ateista. Ai delegati alla Conferenza non è stato nemmeno chiesto se volessero parteciparvi o no;

venne soltanto ordinato loro di presentare 8 fotografie e di prepararsi per il viaggio. Affinché il gruppo di sacerdoti della Lituania sembrasse più « vero », sono stati costretti a recarsi a Berlino anche alcuni sacerdoti fedeli alla Chiesa.

Che cosa difenderanno i delegati della Chiesa cattolica di Lituania alla Conferenza dei cattolici d'Europa? Nel paese non ci sono libri di preghiere né catechismi; per aver riprodotto libri di preghiere e letteratura religiosa i credenti marciscono nelle carceri della Sicurezza. Due vescovi si trovano al confino. Gli organi della Sicurezza continuano a terrorizzare il Seminario ecclesiastico. Gli studenti vengono repressi per le loro convinzioni religiose... Se i delegati della Lituania taceranno tutto questo e la loro tonaca coprirà le sofferenze della Chiesa cattolica in Lituania, come verranno giudicati dai credenti della Lituania e dalla storia?

ARCIDIOCESI DI KAUNAS

Kaunas

Controllo poliziesco sul Seminario

Nella primavera del 1974 il rettore del Seminario ecclesiastico di Kaunas comunicò ai chierici che il governo quell'anno avrebbe autorizzato l'accesso al Seminario di un maggior numero di candidati, circa 13. Gli ateisti probabilmente pensavano che non si sarebbe mai presentato un tale numero di candidati. La direzione del Seminario inviò una lista di 17 candidati all'Incaricato del consiglio per gli affari religiosi per l'approvazione. K. Tumėnas, assieme ai suoi consiglieri del comitato per la Sicurezza dello Stato, del Comitato centrale del partito ed altri, cancellò i nomi di cinque candidati. Un candidato approvato da K. Tumėnas venne inoltre respinto dalla stessa direzione del Seminario. Uno degli ammessi non si presentò. Quindi in questo momento nel I corso studiano 10 chierici.

Tre dei candidati cancellati da K. Tumėnas hanno compiuto gli studi superiori.

* * *

Šiluva

Agli inizi di settembre, durante le festività dette « Šilinės », una folla di migliaia di persone si dirigeva verso Šiluva. Nelle domeniche le auto non trovavano posto nella cittadina di Šiluva e venivano fatte allineare nella campagna circostante dagli ispettori degli automezzi. Essi annotavano dimostrativamente i numeri di targa delle macchine.

Ogni anno durante le feste delle Šilinės vengono distribuite circa 50.000 comunioni.

* * *

Šiauliai

Uno studente maturo e coraggioso

Il 27 maggio 1974 Leonas Šileikis, studente della VII classe della V scuola media di Šiauliai, venne convocato ad una riunione della direzione nella quale doveva essere discussa la sua religiosità. Il padre di Leonas, pur non invitato, intervenne a questa riunione. Ad essa prendevano inoltre parte la sostituta del direttore, Misiūnienė, la insegnante Jakimčienė ed altri cinque insegnanti. Venne chiesto a Leonas se avesse letto i libri ateistici che l'insegnante gli aveva dato da leggere. Lo studente dichiarò di averli letti tutti e sei.

« Come valuti questi libri? ».

« Falsi e calunniosi », rispose Leonas.

Dopo aver parlato parecchio contro la religione, l'insegnante Misiūnienė chiese per ben due volte a Leonas:

« Rinunci alla religione? ».

« Ho creduto e continuerò a credere ».

Dopo aver congedato l'allievo, la insegnante Misiūnienė spiegò a Šileikis il danno che la religione costituiva per i figli.

« Non è vero che la religione sia dannosa —, ribatté Šileikis. — Oggi che la religione viene calpestata, gli alunni non rispettano gli insegnanti, fumano, bestemmiano, si ubriacano e conducono una vita licenziosa; ecco i frutti dell'ateismo! ».

« Oggi sono assai pochi quelli che vanno in chiesa e

perciò bisogna adeguarsi alla maggioranza » intervenne la insegnante Jakimčienė.

« Soltanto un cadavere viene trascinato dalla corrente; chi è vivo nuota sempre contro la corrente... ».

« Tu, con la tua religiosità, precluderai ai tuoi figli la strada agli studi », tentò di convincerlo la insegnante Misiūnienė.

« Non sarò stato io a sbarrargliela, ma voi ateisti. Infine, a che serve la scienza se bisogna rinunciare alla cosa più preziosa: la fede? E voi, illustri insegnanti, in base alle leggi sovietiche dovrete essere puniti per la persecuzione di un ragazzo a causa della religione ».

« Eppure noi riusciremo a fare di tuo figlio un ateista », insiste la Misiūnienė.

« Essendo stato presente alle vostre riunioni mi sono persuaso che a voi sta a cuore non tanto rendere il ragazzo un ateista, quanto farne un ipocrita, perché più di una volta gli avete proposto: "credi quanto ti pare; soltanto dichiara in nostra presenza di rinunciare a Dio" ».

Stando così le cose, non è possibile prevedere quando gli ateisti di Šiauliai lasceranno in pace la famiglia Šileikis.

DIOCESI DI PANEVEŽYS

Daugailiai

Una festa religiosa vai bene una multa!

Il 9 giugno 1974 nella chiesa di Daugailiai (provincia di Utena), si sarebbe dovuta celebrare la festività di sant'Antonio. Nell'occasione il novello sacerdote St. Krumpļauskas, che era stato aiutato dal parroco della chiesa di Daugailiai, rev. Petras Baltuška, si preparava a celebrare la prima messa. Il parroco aveva informato in anticipo i suoi parrocchiani della prossima solennità.

Il 3 giugno giunse a Daugailiai il sostituto del presidente del Comitato esecutivo di Utena, J. Labanauskas, che andò dal rev. Baltuška e lo accusò di non osservare né le leggi della Chiesa né quelle sovietiche, in quanto intendeva

celebrare la festività di sant'Antonio non il 16 giugno ma il 9, e senza aver comunicato alla provincia l'arrivo degli altri sacerdoti né la prima messa del sacerdote Krumpliauskas.

Il parroco spiegò che la scelta del giorno in cui celebrare la festività rientrava nella sua competenza. Durante la celebrazione di questa festività non ci sarebbe stato nulla di diverso dalle altre festività; tutto sarebbe stato fatto secondo le norme liturgiche della Chiesa e per queste cose non occorre i permessi della provincia. La prima messa sarebbe stata ugualmente celebrata anche se la provincia non lo avrebbe gradito. Quanto ai sacerdoti che sarebbero intervenuti, la provincia ne era informata già da parecchio tempo, in base al calendario delle feste liturgiche e delle ricorrenze religiose a suo tempo presentato.

Il funzionario della provincia, infuriato, redarguì il parroco, rinfacciandogli di non osservare le leggi sovietiche e minacciandolo di trasferimento in un'altra provincia, oppure di sospensione dalle sue funzioni di sacerdote.

Il parroco chiese di sapere quale legge non avrebbe osservato, e gli consigliò di leggere la Costituzione e di indicargli quale paragrafo avesse violato.

Allora il sostituto dichiarò che avrebbe comunicato tutto all'incaricato del Consiglio per gli affari religiosi e chiese di essere messo subito in comunicazione telefonica con lui. L'incaricato in quel momento non si trovava in ufficio e perciò J. Labanauskas riferì i "crimini" del parroco alla segreteria: il rev. P. Baltuška non riconosceva alcuna legge; avrebbe invitato quanti preti avesse voluto, anche 10, perché questo era affar suo.

Il parroco replicò al sostituto:

« Non vi vergognate di mentire in questo modo? Quando mai ho detto che non avrei osservato le leggi? Parlate con un ministero e mentite. Lasciate che spieghi io la cosa al telefono. »

Ma il sostituto non gli permise di parlare. Poi lo rimproverò ancora, accusandolo di dirigere il comitato parrocchiale e di insegnare le verità della fede ai bambini.

Il 5 giugno telefonò al parroco un delegato dell'incaricato del Consiglio degli affari religiosi, il quale venne informato sulla festività e sulla prima messa.

Il 6 giugno il sostituto della provincia telefonò nuovamente al parroco e gli comunicò che egli aveva diritto di celebrare la festività, ma non la prima messa. Ma dopo che il parroco ebbe spiegato che il delegato dell'incaricato non si era opposto alla prima messa, il sostituto dovette cedere, seppure a malincuore.

La celebrazione e la prima messa si svolsero con grande solennità. Vi parteciparono 7 sacerdoti, 5 chierici e un'imponente folla di credenti. Purtroppo non tutti erano intervenuti a questa solennità per pregare . . . Una donna se ne stava sul sagrato con un quaderno in mano e prendeva continuamente annotazioni. . .

Il 13 giugno, festa del Corpus Domini, il parroco P. Baltuška venne convocato presso la sede della circoscrizione, dove lo attendeva una commissione di membri del partito: il presidente del kolchoz J. Maračinskas, la segretaria del partito del kolchoz I. Vitaitė e la presidentessa della circoscrizione, Stankevičienė. La commissione discusse i "crimini" del parroco. Questi venne attaccato soprattutto dal presidente del kolchoz, il quale affermò che era stato commesso un reato grave nel celebrare la festività il 9 giugno. Fu ordinato al parroco di presentare spiegazioni scritte sulla passata festività. Poi la presidentessa della circoscrizione redasse un verbale relativo alle leggi violate, che il parroco tuttavia si rifiutò di firmare.

Nello stesso giorno fu trasmesso al parroco un invito a presentarsi al Comitato esecutivo della provincia di Utena il 14 giugno, per la discussione della sua causa amministrativa.

Il 14 giugno la Commissione amministrativa del CE della provincia di Utena — presidente B. Linartas, segretaria I. Narbutienė, membri J. Zuika (capo della milizia), B. Surgailis e J. Labanauskas — condannò il rev. P. Baltuška ad una multa di 30 rubli, per avere egli: "Il 9 giugno 1974, senza il permesso del Comitato esecutivo della provincia, invitato 10 preti di altre province per i servizi religiosi ed avere in tal modo violato il terzo comma del decreto 12 maggio 1966 del Presidium del Soviet Supremo della **RSS di Lituania**".

Kriaunos

Anche il catechismo vale una multa!

Nei giorni 29-30 giugno 1974, nella chiesa di Obeiliai, il vescovo R. Krikščiūnas avrebbe dovuto amministrare il sacramento della Cresima. Pertanto in un vasto circondario i ragazzi si stavano preparando per questa solennità.

Il 5 giugno 1974 si radunarono nella chiesa di Kriaunos alcune madri con i loro figli, affinché il parroco accertasse se i bambini erano preparati per ricevere il sacramento della Cresima. Quindici minuti dopo irruppe nella chiesa una commissione composta dal segretario del partito del sovchoz di Kriaunos, Kastanauskas, dalla presidente della circoscrizione di Kriaunos, Kralikienė, dal direttore della scuola di Kriaunos, Tautkevičius e dall'agronomo del sovchoz, Vabelis. In quel momento il parroco rev. Petras Adomonis stava spiegando ai ragazzi e alle madri ciò che era necessario sapere per ricevere il sacramento della Cresima. La commissione comunicò al parroco che egli aveva violato le leggi sovietiche e redasse un verbale a tale riguardo.

Il 12 giugno 1974 il parroco di Kriaunos, rev. Petras Adomonis, venne convocato presso il Comitato esecutivo della provincia di Rokiškis. La Commissione amministrativa all'unanimità lo riconobbe colpevole e gli inflisse una multa di 50 rubli. Nel congedarlo, lo ammonirono che, se si fosse reso ancora una volta colpevole di reati analoghi gli sarebbero stati comminati fino a tre anni di carcere.

Nella sua discolpa il rev. Adomonis ricordò che l'insegnamento religioso in forma privata non contraddiceva il decreto di Lenin del 23 gennaio 1918, al cui paragrafo 9 è detto: "La scuola viene separata dalla chiesa. L'insegnamento della religione nelle scuole statali, pubbliche e private, nelle quali vengono insegnate le materie di cultura generale, non è permesso. I cittadini possono insegnare e studiare la religione privatamente", il parroco sottolineò che nella chiesa non erano mai state insegnate materie di istruzione generale, ma soltanto la religione. Venivano controllate le nozioni religiose dei ragazzi e nel caso che fossero scarse, venivano date le necessarie spiegazioni.

A questo punto il presidente della Commissione Eigelis dichiarò che così era stato per il passato, ma che ora le cose stavano diversamente: si sarebbe dovuto esaminare soltanto un bambino alla volta, separatamente dagli altri, e perfino senza che lo avessero sentito i genitori. Se il bambino rispondeva in modo sbagliato, non gli si doveva dare alcuna spiegazione, in quanto ciò avrebbe già costituito un insegnamento.

Il fanatismo ateista riesce a fare di un bambino una scuola . . . per non dire dei ben 25 ragazzi, convenuti nella chiesa di Kriaunos. Al verdetto della Commissione amministrativa fu aggiunta questa motivazione: "Il parroco spiegava il catechismo a 25 ragazzi di età scolare e in tal modo istruiva i ragazzi per la prima Comunione".

Della condanna del parroco si indignarono non soltanto i credenti, ma anche gli indifferenti alla Chiesa. Tuttavia, nonostante gli sforzi degli ateisti per impedire ai ragazzi e ai giovani di ricevere il sacramento della Cresima, ben 163 giovani parrocchiani di Kriaunos si prepararono e vennero cresimati.

Nei giorni 29-30 giugno ricevettero il sacramento della Cresima 2.860 ragazzi e giovani.

Miežiškiai

Una Pasqua lavorativa

Dall'ottobre 1973 fino all'aprile 1974 l'amministrazione del sovchoz di Miežiškiai convocò il giovedì gli operai durante le ore di lavoro ad ascoltare conferenze di ateismo. Chi non si presentava veniva considerato assente dal lavoro, chi interveniva riceveva ugualmente il salario di una giornata, con la motivazione "per la preparazione tecnica". A queste conferenze venivano anche mandati obbligatoriamente gli studenti delle classi VIII - XI. Nella scuola le conferenze ateistiche erano tenute dal funzionario della provincia Lapinskis.

Nel 1974, poco prima di Pasqua, la segretaria del partito della provincia, J. Kalačiuvienė, si recò dal direttore del sovchoz, Valaitis, e gli ordinò di disporre che il giorno

di Pasqua venisse considerato lavorativo. Il direttore, temendo di incorrere nelle ire delle autorità della provincia, ordinò ai "capibrigata" di mandare assolutamente la gente al lavoro il giorno di Pasqua ed esclusivamente in luoghi aperti al pubblico, affinché dalle strade si potesse vedere che si stava procedendo alla semina! Chi non avesse potuto eseguire tale lavoro, avrebbe dovuto almeno raccogliere i sassi nei campi.

Le responsabili delle brigate di lavoro Kripaitytė e Vasiliauskaitė dimostrarono al riguardo uno zelo particolare. Kripaitytė arrivò persino a supplicare i lavoratori con le lacrime agli occhi: « Abbiat pietà di me e andate a lavorare, altrimenti mi licenzieranno dall'impiego ». Ai lavoratori, purché lavorassero il giorno di Pasqua, venne persino offerta della birra. La Vasiliauskaitė pretese anche che i contadini firmassero un impegno a lavorare il giorno di Pasqua. Avrebbero dovuto presentarsi al lavoro anche gli impiegati dell'ufficio contabilità dell'azienda. Una parte dei trattoristi e degli autisti obbedì, mentre tra i lavoratori ce ne furono pochi.

L'indignazione dei credenti fu enorme: "Nemmeno ai tempi della servitù della gleba si era costretti a lavorare nei giorni festivi; mentre ora ci deridono per le nostre convinzioni".

DIOCESI DI TELSIAI

Satės

Una statua che dà fastidio

Nel mese di aprile del 1974 i credenti della parrocchia di Satės, guidati dal comitato parrocchiale, avevano innalzato sul sagrato della chiesa di Satės una statua della Vergine Maria Immacolata. I funzionari del governo locale ordinarono al parroco di Satės, rev. Senkus, di rimuovere il monumento.

« Se non farai sparire dal sagrato la statua, ti spediremo via dalla parrocchia! » lo minacciarono i funzionari. Allo-

ra il re v. Senkus si rivolse alla curia della diocesi di Telšiai. Mons. Barauskas gli consigliò di cedere e di demolire il monumento.

Il 27 maggio 1974 giunse a Šatės il funzionario Petras Rudys della provincia di Skuodas e, convocato il presidente della circoscrizione Juška, nonché il presidente del comitato parrocchiale Juozas Valančiauskas, intimò loro di far sparare immediatamente la statua dal sagrato. Il presidente del comitato parrocchiale ribatté che la curia della diocesi di Telšiai nel 1954 aveva assicurato che si potevano innalzare croci sui sagrati, nei cimiteri e nei cortili privati.

« Qui è detto che si possono innalzare croci e non statue! », sbottò P. Rudys allorché gli venne mostrato lo scritto della curia. Il presidente del comitato parrocchiale spiegò che nessuno dei parrochiani avrebbe acconsentito a demolire la statua.

« Possibile che tu non riesca a trovare nella circoscrizione qualche teppista e a farlo ubriacare, oppure ad incendiare una macchina e a lanciarla contro la statua affinché di quella "Madre di Dio" non resti alcuna traccia! » disse Rudys al presidente della circoscrizione. Tali espressioni suscitarono nel popolo credente una profonda indignazione, nel constatare che i funzionari del governo ricorrevano perfino all'aiuto di teppisti ubriachi per distruggere le croci e le statue.

Il 24 giugno 1974 il comitato parrocchiale di Šatės ricevette questa lettera:

"È stato deciso di intimare al comitato parrocchiale di Šatės la demolizione, entro il termine di un mese dalla ricezione della presente delibera, della statua eretta abusivamente. Č Sabanskis, presidente del Comitato esecutivo di Skuodas".

Sentita questa decisione della provincia, i credenti decisero di non cedere.

« Che fastidio dà ai funzionari del governo la statua della Madre di Dio innalzata sul sagrato della chiesa? — si chiedeva indignato il popolo. — Farebbero meglio a combattere i teppisti e gli ubriaconi. Loro stessi proclamano la libertà di religione e intanto, con l'aiuto dei teppisti, distruggono le statue e le croci. »

In seguito alle proteste dei credenti giunte a Šatės il sostituto dell'incaricato del Consiglio per gli affari religiosi, Murnikov, il quale decise che per motivi di ordine pubblico la statua sarebbe dovuta restare sul sagrato. Murnikov si fece perfino fotografare davanti al monumento...

Barstyčiai

Demolizione di un monumento

Nel 1937 i credenti di Barstyčiai, per iniziativa del parroco rev. Stasiulis, avevano eretto sul sagrato della chiesa parrocchiale un monumento in muratura alto 4 metri, ornato da un artistico Crocefisso, dagli emblemi di Gedeminas* e da un'ancora.

L'8 agosto 1974 dietro ordine del Comitato esecutivo della provincia di Skuodas il monumento è stato abbattuto e distrutto.

Quel giorno giunse a Barstyčiai un gruppo di miliziani, con il direttore del sovchoz Marčiauskas, il presidente della circoscrizione Malakauskas e l'infermiere Viktinis. Dato che i trattoristi locali si rifiutavano di abbattere il monumento sebbene fosse stato promesso loro un premio di 400 rubli, venne chiamato da Skuodas un trattorista russo. Il capo della MSV di Aleksandrija mandò un giovane scavatore a Barstyčiai, dicendogli che si trattava di trasferire un monumento da un posto all'altro. Allo scavatore giunto a Barstyčiai i funzionari del governo ordinarono di scavare un fosso alla base del monumento.

« Che cosa diranno i miei genitori credenti? » cercava di opporsi lo scavatore.

« Prova a non obbedire e andrai tra gli orsi bianchi! » lo minacciarono i miliziani. Intanto la milizia cercava di disperdere la gente che si andava raccogliendo intorno al monumento. Venne perfino chiuso un negozio che si trovava nelle vicinanze, perché non affluisse altra gente.

La demolizione della croce suscitò un'indignazione generale nella popolazione. Lėkštutis Perminas ed altri citta-

* Grande re lituano del XIII secolo. (Ndt)

dini ebbero alcuni giorni di carcere per espressioni poco rigorose nei confronti del governo sovietico ed altri furono puniti con ammende pecuniarie. A Paulauskas venne sequestrato l'apparecchio fotografico perché aveva tentato di riprendere i demolitori del monumento.

Il 9 agosto vennero portati da Skuodas a Barstyčiai alcuni detenuti, i quali demolirono il monumento e lo portarono via. Un'abitante di Barstyčiai, Poškaitė, si prese il Crocefisso spezzato.

Nello stesso giorno in cui a Barstyčiai veniva distrutto il monumento, a Mažeikiai morì colui che lo aveva fatto erigere, il rev. Juozas Stasiulis.

Burocrati del partito contro le croci care al popolo

Tryškiai

Nei pressi di Tryškiai, vicino alla strada, c'era una vecchia e bella croce in cemento. Nella primavera del 1974 i funzionari governativi di Tryškiai la demolirono e la buttarono nel vicino laghetto.

Mosėdis

Nel villaggio di Šatraminai, parrocchia di Mosėdis, molti anni fa era stata eretta un'artistica croce. Essa veniva protetta come monumento artistico; i credenti la adornavano di fiori. Nel 1969 il presidente del kolchoz Apolinaras Kvietkauskas fece distruggere la croce. Qualcuno denunciò il fatto a Vilnius, accusando Kvietkauskas della distruzione di monumenti architettonici. Giunse una commissione che finse di accertare i fatti, ma i colpevoli non furono puniti.

I credenti discriminati nella scuola

Darbėnai

Il direttore della scuola media di Darbėnai, Mažonis, nel 1972 allontanò dalla scuola un'allieva della X classe, Adelė

Silaitė, giovane comunista, per il fatto che si era confessata nella chiesa di Darbėnai. A parere di Mažonis l'espulsione dalla scuola per un "tale reato" era ancora un castigo leggero. La ragazza espulsa poté terminare gli studi medi soltanto in un'altra scuola.

Giudichino gli stessi insegnanti ateisti come si debba valutare dal punto di vista morale tale comportamento: dapprima uno studente viene costretto ad iscriversi al kom-somol, nonostante creda in Dio e pratici la religione. Secondo gli ateisti tale iscrizione non è un gesto di ipocrisia. Poi, una volta iscritto, gli viene severamente vietato di praticare la religione: come può un giovane comunista comportarsi da ipocrita e non osservare gli statuti del kom-somol!

* * *

Klaipėda

L'insegnante Verbauskienė della IX scuola media di Klaipėda iscrive forzatamente gli alunni nell'organizzazione dei "pionieri" ed esige che questi frequentino le riunioni. A coloro che non intervengono viene abbassato il voto di condotta.

* * *

Telšiai

I sacerdoti ed i credenti della diocesi di Telšiai si domandano indignati perché nella sede della curia sia appeso ad una parete un ritratto di Lenin. In quel luogo esso c'entra quanto c'entrerebbe un crocefisso nel comitato del partito. Secondo i credenti quel ritratto si dovrebbe trasferire nell'abitazione di qualcuno dei dipendenti della curia...

* * *

Ketvergai

La direttrice della scuola di otto anni di Ketvergai (provincia di Klaipėda), Simukaitytė, tentò di costringere le allieve dell'ultima classe ad iscriversi al komsomol.

« Non lo vogliamo e non ci iscriveremo » risposero decise le ragazze.

« Allora perché ti sei iscritta nelle "pioniere" ed ora non vuoi iscriverti al komsomol? » la direttrice aggredì l'allieva N.

« Perché sono stata una sciocca e così mi sono iscritta — rispose l'allieva. — L'insegnante Domarkienė mi costrinse ad iscrivermi nelle "pioniere" picchiandomi con una riga, ma ora nessuno mi costringerà ».

DIOCESI DI VILKAVIŠKIS

Meteliai

Una croce "abusiva"

Il presidente del Comitato esecutivo della circoscrizione di Zagariai, Mikelionis, dietro ordine della Sicurezza inviò in data 24 giugno 1974 la seguente lettera ad Ignas Klimavičius, residente nel villaggio di Buckūnai:

"Dato che avete modificato il progetto approvato per la costruzione dell'abitazione (avete messo una croce sulla scala), con ciò stesso avete eseguito una costruzione abusiva. Vi intimiamo perciò di demolire entro 5 giorni la costruzione realizzata abusivamente.

Se la demolizione non verrà eseguita entro il termine indicato, Vi sarà applicato l'art. 114 del CP della RSS di Lituania".

Ma I. Klimavičius non distrusse la croce. Pare che i funzionari della provincia di Lazdijai abbiano deciso di lasciare in pace la "costruzione abusiva".

Simnas

Uno studente maltrattato perché credente

L'insegnante Meškelevičius della scuola media di Simnas, acceso ateista, nel 1974 scrisse nelle note caratteristiche dell'allievo Romas Valutkevičius, al termine dell'ottava classe:

"Un profondo fanatismo ha caratterizzato la fanciullezza di Romas e continua ora ad accompagnarlo nel suo passaggio alla giovinezza. Egli entrò nella scuola con una religiosità inculcatagli dal padre e resa cosciente dal prete. Si tratta di un chierichetto patentato.

Nell'ottava classe, nel corso di un trimestre, gli venne abbassato il voto di condotta per "mancato rispetto delle norme dello studente", cioè per una certa avversione dimostrata verso la scuola sovietica e l'insegnante sovietico... per il resto è ordinato, tranquillo ed ha frequentato la scuola in modo esemplare".

Come si era manifestata la "avversità alla scuola sovietica" di Romas? L'insegnante Meskelevicius un giorno aveva dettato agli allievi un compito ateistico e R. Valutkevicius si era rifiutato di scriverlo. Allora l'insegnante Meskelevicius lo aveva trascinato nella sala degli insegnanti, dove era stato sgridato e schiaffeggiato dalla direttrice Guzeviciene perché in avvenire fosse più obbediente verso gli insegnanti ateisti.

DIOCESI DI KAIŠEDORYS

Stakliškės

Multato un sacerdote che insegna il catechismo

Il 18 giugno 1974 venne redatto il seguente verbale di reato amministrativo nei confronti del parroco di Stakliškės, rev. Jonas Kazlauskas:

"Io, Kęstutis Garmus, presidente del Comitato esecutivo della circoscrizione di Stakliškės, alla presenza dei testimoni Juozas Ulozas e Albinas Kaziulis, ho redatto questo verbale sul fatto che Jonas Kazlauskas, figlio di Vincas, nato nel 1906, in data 18 giugno 1974 ha catechizzato nella chiesa di Stakliškės 45 ragazzi minorenni, violando in tal modo l'art. 142 del CP della RSS di Lituania".

Il medesimo giorno il presidente della circoscrizione mandò al parroco questa intimazione: "Vi preghiamo di sospendere senza indugio l'istruzione dei ragazzi".

In data 28 giugno 1974 la Commissione amministrativa del Comitato esecutivo della provincia di Prienai (presidente Stakionis, vicepresidente Arbačiauskas, segretario Ramanauskas, membri G. Mickienė e P. Svežauskas) ha condannato il parroco di Stakliškės, rev. J. Kazlauskas, ad una pena pecuniaria di 50 rubli per la catechizzazione dei ragazzi.

* * *

Imperialismo sovietico contro le memorie dell'indipendenza lituana

A Stakliškės nei pressi del sagrato della chiesa parrocchiale c'è una cappella sulla cui parete è posta una targa con la scritta: "Per commemorare il 10° anniversario dell'Indipendenza della Lituania. Signore, proteggi la Lituania! I parrochiani di Stakliškės".

Nel mese di agosto del 1971 il governo autorizzò il restauro della cappella a condizione che venisse rimossa la suddetta targa.

In data 17 settembre 1971 il presidente della direzione per la custodia dei Musei e dei Beni culturali, J. Glemža, intimò ancora una volta di togliere la targa, minacciando di ricorrere a severe misure.

Nel 1972 il comitato parrocchiale di Stakliškės è stato condannato ad una multa di 50 rubli per la mancata rimozione della "targa antisovietica".

* * *

Durante tutto il dopoguerra sono stati distrutti in Lituania tutti i monumenti che in qualche modo potevano ricordare gli anni dell'indipendenza del paese. Ad esempio i giovani cattolici "pavasarininkai"* del villaggio di Miežoniai (prov. di Kaišėdorys) avevano eretto una croce giubilare di granito lungo la strada del villaggio. Vi era scolpita l'iscrizione: "A Dio e alla Patria".

Una notte di giugno del 1964 questa croce scomparve.

* Membri dell'Azione cattolica rurale. (NdT)

Il 4 luglio dello stesso anno un abitante del villaggio di Kiemeliai (oggi Stasiūnai), Ramūnis, passando vicino alla torbiera di Kaišedorys scorse in una cava piena d'acqua una croce di pietra. Si trattava della croce dei "pavasarininkai" scomparsa dal villaggio di Miežoniai. La croce salvata venne portata nel cimitero parrocchiale. Purtroppo di notte scomparve anche dal cimitero. Fino ad oggi non si è potuto sapere dove e come gli ateisti l'abbiano distrutta.

È VIVA LA TERRA DI MARIA

Nel 1974 migliaia di bambini e di giovani della Lituania hanno ricevuto il sacramento della Cresima. I dati sotto riportati attestano che la vita religiosa in Lituania nonostante gli sforzi degli ateisti è tutt'ora viva. Sono state cresimate a Dotnuva 1.526 persone; a Tytuvėnai 2.456; a Prienai 2.702; a Šilalė 5.100; ad Alanta 2.000; a Griškabūdis 1.200; ad Obeliai 2.860.

Il Monte delle Croci

Chi volesse conoscere il vero spirito della Lituania dovrebbe uscire da Šiauliai in direzione di Joniškis. Percorsi dodici chilometri sul lato destro della strada troverebbe l'indicazione: Daumantai km. 1. Due chilometri più avanti, si scorge una collina cosparsa di croci. È il "Monte delle Croci" di Jurgaičiai. Dopo un torrentello coperto di arbusti, un sentiero conduce sulla collina, a forma di sella. Nella parte nord del monte vi è un grosso masso che reca scolpite le date: 1861-1864. Sono queste le date della sollevazione del popolo lituano e della sua repressione, dolorosamente presenti alla coscienza di ogni lituano.

Tra la gente del luogo è viva la leggenda secondo la quale ai piedi del monte di Jurgaičiai c'era una volta una cappella in cui si erano recati a pregare i "ribelli". I cosacchi, chiusa a chiave la porta della cappella, in tre giorni seppellirono vivi i "ribelli" con la terra del monte. Col passare del tempo le travi sono marcite, il tetto è sprofondato ed è per questo che la collina è affossata al centro...

La popolazione, per ricordare i rivoltosi e più tardi per invocare qualche grazia da Dio oppure in segno di ringraziamento, prese a portare ed innalzare delle croci sul monte. Ve ne erano a migliaia. Dietro ordine di L. Diržinskaitė-Pliuščenko* le croci vennero distrutte. Tuttavia, durante la notte esse comparivano di nuovo, come funghi. Le autorità vi misero allora delle guardie e istituirono un servizio di sorveglianza da parte della Sicurezza; la popolazione venne sottoposta ad interrogatori, terrorizzata e minacciata. Malgrado ciò, le croci sul "monte dei ribelli" aumentavano continuamente. Come se lo spirito vivo dei rivoltosi gridasse: non arrendetevi!

L'ultima distruzione massiccia delle croci ebbe luogo nel 1973. Era appena passato un anno... e centinaia di croci erano nuovamente sorte sul monte: alcune piantate in terra, altre collocate sulle croci più grandi, altre ancora appese agli alberi.

Può darsi che l'odio degli ateisti le distrugga nuovamente, ma una cosa è certa: esse risorgeranno! Oggi non siamo più ai tempi di Muravjov**; i rivoltosi non vengono più seppelliti vivi sotto terra, ma distrutti negli ospedali psichiatrici (vedi M. Tamonis); fatti marcire nelle prigioni della sicurezza (vedi P. Pluira, V. Jaugelis, J. Gražys, J. Stašaitis, P. Petronis, N. Sadūnaitė ed altri); disprezzati e calunniati. Se gli uni saranno eliminati, come le croci lituane sul monte di Jurgaičiai, altri li sostituiranno e la rivolta contro la menzogna, la violenza e il disprezzo dei diritti dell'uomo continuerà.

IL MUSEO DELL'ATEISMO

Una squallida esibizione di pseudo-cultura sovietica

Nel 1965 il tempio di San Casimiro a Vilnius venne trasformato in museo dell'ateismo.

Il « Vakarinės Naujienos » (Notiziario della sera) pub-

* Russa, vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli «esteri» della Lituania sovietizzata. (NdT)

** Cfr. nota a p. 43. (NdT)

blica periodicamente l'annuncio che il museo dell'ateismo acquista con moneta sonante tutto ciò che abbia un legame con la pratica religiosa. Annunci analoghi vengono pubblicati anche sui giornali provinciali. Vi si precisa che gli oggetti acquistati non saranno distrutti né profanati, ma conservati per i posteri. Risulta che il museo dell'ateismo acquista perfino i libri di preghiere, che pure sono stati pubblicati a grandi tirature. Agli studenti del Politecnico di Kaunas, dell'Accademia d'agricoltura della Lituania e delle altre scuole superiori, in cambio di un libro di preghiere viene concessa la firma di frequenza alle lezioni di ateismo. Gli impiegati del museo organizzano spedizioni in tutta la Lituania fingendo di essere, a seconda dei casi, ora studiosi della cultura del paese, ora collaboratori del Museo storico-etnografico, ma mai presentandosi come ateisti. Dai loro discorsi sembra che un libro di preghiere o qualsiasi altro libro religioso costituisca per loro un grande tesoro. Non pochi cattolici, dopo aver consegnato un libro religioso con le migliori intenzioni, sperando che lo leggeranno i giovani e lo trasmetteranno agli altri, si accorgono troppo tardi che i richiedenti non erano dei credenti ma degli ateisti. Giungendo in una provincia essi ammoniscono le autorità a non lasciarsi sfuggire una parola sul fatto che si tratta di una spedizione del museo dell'ateismo. I membri di queste spedizioni si presentano provvisti di moduli e di documenti intestati a nome del Museo storico-etnografico. Per procurarsi gli oggetti di arte religiosa essi non si fanno scrupolo di ricorrere all'inganno e alla violenza. Ad esempio, i collaboratori del museo dell'ateismo con l'aiuto del governo locale ottennero le chiavi della cappella del cimitero di Mosėdis, dove volevano sottrarre un quadro. Alle proteste di una donna, i collaboratori del museo tentarono di prenderlo con la forza.

Al fine di far visitare il museo dell'ateismo al maggior numero possibile di visitatori vengono organizzate in esso manifestazioni non aventi nulla in comune con l'ateismo, come ad esempio danze folcloristiche tipiche di Kupiškis, incontri con il globetrotter A. Poška ed altro. Nell'annunciare quest'ultimo incontro veniva promessa la proiezione

di un film sull'India, ma poi al suo posto venne proiettato un film ateistico. Soltanto quando cominciarono a levarsi grida e fischi venne annunciato che il film non avrebbe avuto luogo per un guasto al proiettore. Sebbene l'ingresso al museo dell'ateismo sia gratuito, esso viene però visitato assai poco. Naturalmente, dopo aver portato le comitive di studenti a visitare i monumenti più insigni di Vilnius, gli insegnanti sono obbligati a condurli al museo ateistico.

Per quanti sforzi siano stati compiuti, nelle esposizioni non sono state evitate la volgarità e le offese ai sentimenti dei credenti: vengono esposti i vasi liturgici, vi sono caricature antireligiose, ecc.

Le scritte nel libro dei visitatori attestano che molta gente resta profondamente indignata per il fatto che un simile museo sia stato allestito in una chiesa. Nel 1812 Napoleone in questa stessa chiesa aveva installato un suo deposito, profanandola comunque molto meno degli attuali ateisti.

« Sono stato qui, ho guardato, e soltanto qui, per la prima volta, mi sono sentito un credente in Dio » A.R. (Una scritta dal libro dei visitatori).